

Si alza il sipario sulla grande festa della basilica

Da oggi e per due anni una serie di occasioni per riscoprire le radici della storia non soltanto artistica di Cantù. All'inizio dell'Ottocento la chiesa venne definita senza valore: meritevole di essere salvato soltanto il battistero

CANTÙ La basilica di Galliano? Un monumento di nessun interesse artistico. Così decretava, nel 1801, un'illuminata commissione di esperti formata dall'architetto Giacomo Albertoni e dai pittori Luigi Bossi e Andrea Appiani. Nel loro lungimirante giudizio, riconoscevano qualche pregio al solo battistero di San Giovanni: bocciata senza riserve, invece, la chiesa di San Vincenzo, sconosciuta dopo la rivoluzione francese.

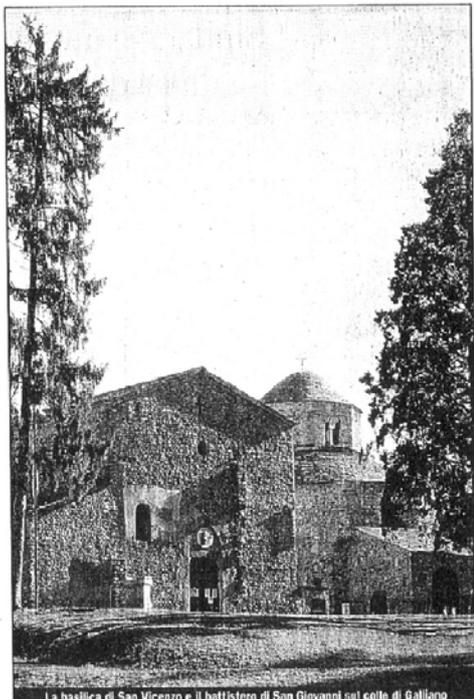
Il calendario di domani è ancora più ricco. Si incomincia alle 15 con la seconda sessione del convegno, imperniato stavolta su "Le recenti indagini disciplinari" sul complesso romanico. Alle 17 la messa solenne presieduta da monsignor Renato Corti, vescovo di Novara ed ex

La Madonna del Latte, custodita nella cripta, era venerata dalle donne in gravidanza

vicepresidente della Conferenza episcopale italiana. La cerimonia verrà arricchita dai canti gregoriani eseguiti dal coro comasco "Hildegard Von Bingen". Lo stesso coro, diretto da Tiziana Fumagalli (che è anche voce solista), alle 21 si esibirà in un concerto dal titolo "Il suono della preghiera".

Se tutto ciò è ancora possibile, se Galliano è ancora Galliano a 900 anni di distanza dall'unico rito che le ha dato la vita, il merito non è degli studiosi o dei potenti della terra; bensì delle umili popolane che, incuranti della scomunica laica lanciata dall'illuminismo, hanno continuato a venerare la Madonna del Latte custodita nella cripta della chiesa di San Vincenzo, accanto a una sorgente: a lei si raccomandavano le donne in gravidanza e le puerpere, certe di ricevere la protezione dal Ciclo.

Enrico Romano



La basilica di San Vincenzo e il battistero di San Giovanni sul colle di Galliano

IL PERCORSO STORICO

Mille anni da scoprire con convegni e mostre

CANTÙ (e.r.) La nascita o le vicende di Galliano sono ancora in buona parte avvolte dal mistero. Gli studi condotti finora hanno rivelato solo un'infima parte di quanto accaduto in questo millennio sopra e attorno alla collina. Di qui la grande attenzione dedicata dal comitato promotore a un passato che si riflette forte anche sul presente e che inevitabilmente influenzerà il futuro.

Oggi alle 17 il congresso inaugurale racconterà "Il complesso monumentale di Galliano nella storia e nell'arte", con interventi di affermati studiosi su Alberto da Intimiano, sull'Europa dei villaggi e l'Europa delle città e sugli affreschi della basilica di San Vincenzo. L'argomento di domani sono invece "Le recenti indagini disciplinari": si parlerà dei restauri della basilica e del battistero nell'ambito del patrimonio monumentale romanico della provincia di Como, della situazione attuale delle conoscenze in campo archeologico su Galliano.

Si tratta del primo di tre convegni: il secondo si terrà il prossimo anno e il terzo a chiusura della manifestazione nel 2008. Si parlerà del territorio e degli insediamenti che metteranno in luce l'orgogliosa indipendenza di Cantù dalle città circostanti, compresa la grande Milano. Una mostra, poi, raccoglierà finalmente in un unico luogo i reperti archeologici dell'antica Cantù sparsi per l'Italia.

IL PERCORSO RELIGIOSO

Un ciclo di otto incontri svela la Cantù cristiana

CANTÙ (e.r.) Il Millennario di Galliano come occasione per riscoprire le radici cristiane di Cantù.

E' la sfida lanciata da monsignor Lino Cerutti che, per i prossimi mesi, ha indicato quattro possibili ambiti di studio. Il primo riguarda la diffusione del messaggio evangelico nel contado, con il passaggio dai riti pagani al cristianesimo. Il secondo ha come oggetto di approfondimento la figura di Ariberto e il suo tempo (il X secolo), con le istanze di purificazione del clero dal concubinato, dalla simonia, dalla dipendenza dei poteri civili. Il terzo tema è la ricostruzione dell'opera di San Carlo Borromeo nel canturino, con lo spostamento della provostura da Galliano a San Paolo e con i cambiamenti introdotti dalla Riforma. Il quarto argomento, infine, ha come centro gli affetti della Rivoluzione francese su Cantù, con la requisizione delle chiese e con la presenza di figure come il prevosto Carlo Annoni, scacciato da Cantù da venti sacerdoti perché accusato di patriottismo. Durante il Millennario, cinque biblisti (in otto incontri) ripercorreranno le origini del Cristianesimo attraverso gli Atti degli Apostoli. E ogni tre mesi verrà celebrata una messa solenne presieduta da un vescovo: la prima domani con monsignor Renato Corti, vescovo di Novara.

Gli edifici sono cresciuti sul colle tra gli anni Cinquanta e Settanta: «Non possiamo abatterli» dice il sindaco

La morsa del cemento? «Una scelta del passato»

PARLA IL SOPRINTENDENTE AI BENI ARCHITETTONICI

Artioli: «E' il piano regolatore che consente le costruzioni»

CANTÙ (alc.c.) «Se è stato approvato un piano regolatore e la zona in cui si sta costruendo la tettoia non è tutelata da un vincolo di rispetto, non si può intervenire contro l'edificazione della rimessa per automobili»: è questo, in sintesi, il giudizio espresso da Alberto Artioli, responsabile della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Lombardia, interpellato in merito alla costruzione della tettoia a ridosso dell'abside della basilica di Galliano, in questi giorni al centro di polemiche.

Proprio oggi iniziano le manifestazioni per celebrare il millennio del complesso di Galliano, ma quello che preoccupa una parte dell'opinione pubblica è la realizzazione del porticato attiguo al muro di cinta che delimita la zona della basilica e del battistero. Per dovere di cronaca, bisogna ricordare che l'intervento è avvenuto su suolo privato ed è conforme al piano regolatore. Informato della situazione, Artioli ha ammesso di non essere a conoscenza e, quindi, di non poter affidare alle sole notizie per formulare un giudizio più generale. «Purtroppo la Soprintendenza non è in grado di controllare tutte le costruzioni. La situazione ottimale si verifica solo quando il bene culturale viene edificato da tutti». In poche parole, non

CANTÙ Il recupero dei sottotetti in due edifici, le tettoie alle spalle dell'abside addossata al muro di cinta. Insomma, il contesto: il contesto in cui sono inseriti la basilica e il battistero di Galliano per il quale occorre muoversi con delicatezza. E sul quale nell'ultimo anno e ancora in questi giorni si sono levate polemiche: per via, appunto, del recupero dei sottotetti (una cinquantina di centimetri in più d'altezza in un edificio, un altro dove il tetto è stato uniformato al punto più alto e, infine, la tettoia). Ma il sindaco Tiziana Sala - anche ieri nella conferenza stampa per la presentazione delle iniziative del millennio - difende l'operato dell'amministrazione comunale.

Secondo la prima cittadina, il "contesto" non è rimasto ferito dagli ultimi interventi edilizi: «Ho fatto dei controlli e posso anche dire che prima c'era au-

che un casottino che ora non c'è più, volumetria in meno, quindi, direi che, come sempre, per interventi di questa natura ci possono essere differenze di giudizio, si può dire so sia bello o brutto. Ma un Comune può fare di tutto ma non possiamo certo decidere di abbattere le case».

Per il sindaco Sala il problema del "contesto" sta lì: le case ci sono. Sono cresciute tra gli anni Cinquanta e Settanta. «Altri tempi» dice - Quello che oggi viene visto come un tesoro da difendere allora era poco valorizzato. E a questo proposito credo si possa aprire un discorso interessante, un discorso da approfondire e non è detto che non lo si faccia, il discorso del come recuperare alcuni tratti dei centri

urbani. Guardare il passato è importante anche perché può parlarsi del futuro. E non è detto che il terzo millennio debba essere lo specchio del secondo».

La nota stonata, dunque, arriva da quei tempi, secondo il sindaco, non è di questi anni, arriva dal periodo di una città che si espandeva: sorgevano case ma anche officine. «Forse - conclude - il non aver voluto elevare a fatto culturale la manualità ha fatto sì che si creasse la separazione che ha poi portato a quei problemi. C'era chi celebrava la bottega e chi celebrava la basilica. E così le storie sono rimaste divise. E le case adesso sono lì. Non possiamo certo abatterle».



Tiziana Sala

CANTÙ (e.r.) Mercoledì sarà un giorno importante per la salute di Galliano. L'ufficio tecnico comunale sottoporrà alla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici il progetto di salvaguardia della basilica, del battistero e di buona parte della collina. Se il piano dell'opera verrà approvato, l'ufficio tecnico perfezionerà il progetto definitivo: quindi, dopo aver acquisito il mutuo, passerà al progetto definitivo.

Ma i lavori, appalto compreso, non potranno iniziare prima del gennaio 2007. In totale si sta parlando di opere per 300 mila euro. La parte più consistente e delicata riguarda la grata e la vetrata che proteggono la parte destra della chiesa di San Vincenzo, quella rimasta orfana della navata crollata attorno al 1830. La struttura attuale, datata 1934, è vincolata dalla Soprintendenza, perciò non può essere sostituita a cura leggera. Dovrà quindi essere smontata parzialmente la parete di vetro; poi, dopo

essersi stata pulita, la cancellata dovrà essere rimontata inglobando una nuova lastra di vetro autopulente, capace anche di proteggere gli affreschi all'interno mantenendo costante la temperatura della basilica. Alla base della grata verrà montata una canalina per convogliare all'esterno l'acqua piovana e, quindi, eliminare il problema delle infiltrazioni.

Gli altri interventi in programma riguardano la sistemazione di alcune coppe e di alcune pietre sulla copertura, scivolato verso il basso; o anche la sistemazione della recinzione esterna. L'impianto elettrico, illuminazione compresa, all'interno e all'esterno verrà completamente ammodernato. Anche il prato verrà rinnovato in accordo con la Fondazione Minoprio (e Soprintendenza piemontese), verranno eliminate due o tre delle sequoie malridotte attorno alla chiesa per essere sostituite, forse, con altrettanti cipressi.

Con l'apertura della rassegna questa sera si inaugura la nuova sede espositiva canturina

A Villa Calvi si mette in mostra il Novecento

CANTÙ «Hann trua al post giust». Sintetico ed efficace, come a volte sa fare il dialetto. Vernacolo, sia chiaro, d'autore, visto che la frase è di Mario Ronchetti, entusiasta davanti alle sale che ospitano la mostra "Figure della cultura artistica del '900 a Cantù" che si inaugura questa sera, alle 21, nelle

vie Roma non è più il centro, ma è tornato ad essere villa. Per la precisione villa Calvi già Sola. Dimora che sloggiati gli uffici comunali da solamente un paio di settimane è ora pronta a ripresentarsi alla città nella sua inedita e definitiva veste di palazzo destinato ad eventi culturali nel bel mezzo della città: destinazione inedita che, nella sostanza, si presenta questa sera, insieme alla mostra dedicata a canturini che hanno fatto grande Cantù. O meglio a «canturini» che a inizio secolo grazie alla loro intelligenza e alla loro mano hanno dato il via allo sviluppo culturale e sociale del territorio che ha poi avuto esiti significativi anche a livello nazionale, come spiega il sindaco Tiziana Sala, convinta sostenitrice della mostra. Allestitrice della mostra. Allestitrice della mostra. Allestitrice della mostra che si è voluto collegare al millennio di Galliano «perché credo sia giusto in questa ricorrenza riflettere non solo sulla città di mille anni fa, ma anche sulla fine di questo periodo e sul millennio che iniziamo a vivere». Così la mostra, nelle sale dove un tempo erano ospitati gli uffici comunali mette ora in bella mostra sculture e disegni, quadri o oggetti vari realizzati dalle mani di canturini particolari, artisti e artigiani rappresentativi di una realtà locale. Per farlo, sloggiati plichi e protocolli vari, e tinteggiati i muri, stanza per stanza usando il giallo, il verde, il rosso o l'azzurro, si è dovuto appettare anche qualche modifica.

L'iniziativa vuole essere un legame ideale tra passato e presente artistico della città

La mostra, oltre questa sera, sarà visitabile dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18; il sabato e la domenica dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 19, sino al 28 ottobre.

Corrado Cattaneo

L'IMMAGINE DI ARIBERTO

Svelato il mistero della donazione del ritratto

(c. ost.) Fu Giacomo Luigi Calvi che, nel 1839, volle il suo cospicuo. Tutto la sua direzione è la vetusta chiesa di Galliano, il ritratto di Ariberto da Intimiano per donazione alla pinacoteca Ambrosiana di Milano. Un nome e un cognome per cui vale che della basilica si staccasse il ritratto del suo creatore. La "scoperta" è ad opera del gemellista e stonico locale Giancarlo Montorfano. La fonte? Il volume "Famiglia nobilita" del 1888 girato da Felice Feltrino di Galliano. Il ritratto è tornato in città negli anni 80 grazie all'interessamento di Montorfano e al restauro della basilica.

Farmacia Coscera

Omeopatia - Erboristeria - Sanitari
Prodotti dietetici - Prodotti cosmetici
FREGNO SENZIO CO - Tel. 031.780200
sabato pomeriggio chiuso

APERTO TUTTO LUGLIO E AGOSTO

CITTA' DI MOZZATE

(Provincia di Como)
ADOZIONE VARIANTE AI, P.R.G. A PROCEDURA SEMPLIFICATA AI SENSI DELLA L.R. 23/97 ART.2, COMMA 2, LETTERA B) PER L'ADEGUAMENTO DELL'ORIGINARIA PREVISIONE DI LOCALIZZAZIONE DEL PLESSO SCOLASTICO DI VIA PRATI YIGANI.

IL DIRETTORE GENERALE
PREMESSO CHE con deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 18/6/2006 è stata approvata l'adozione della variante al P.R.G. a procedura semplificata ai sensi della L.R. 23/97 art. 2, comma 2 lettera b) e i relativi elaborati tecnici.
RITENUTO DI dover conferire agli atti la notorietà e pubblicità di rito secondo quanto prescritto dalla normativa vigente;

RENDE NOTO
che a far data dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio Comunale (29/6/2006), gli atti di cui in premessa restano depositati per 30 giorni presso la segreteria Generale del Comune (dal 29/6/2006 al 29/7/2006) e nei successivi 30 giorni (dal 30/7/2006 al 28/8/2006) chiunque abbia interesse potrà provvedere a formulare al Sindaco della Città di Mozzate apposite osservazioni.
Mozzate 29/06/2006

DIRETTORE GENERALE
DOTT. COSIMO MONTALTO



Alberto Artioli